

Sociologia dei beni culturali

Concetto e tragedia della cultura: G. Simmel

Sociologia dei beni culturali

Testo di riferimento:

M. A. Toscano, E. Gremigni, Introduzione alla sociologia dei Beni Culturali

Sezione quarta → Simmel

G. Simmel

Georg Simmel (1858 – 1918)



insieme a

F. Tönnies, W. Sombart e M. Weber,

ha fondato la

Società tedesca di sociologia

G. Simmel

Georg Simmel (1858 – 1918)

Alcune opere:

1890. *La differenziazione sociale*

1900. *Filosofia del denaro*

1903. *La metropoli e la vita mentale*

1908. *Sociologia*

1890. *Sulle esposizioni d'arte*

1896. *Esposizione industriale berlinese*

1911/1912. *Concetto e tragedia della cultura*

1917. *Forme e giochi di società*

G. Simmel

Georg Simmel



Società: insieme di individui uniti da rapporti di interazione.

Sociologia: il compito della sociologia è descrivere e analizzare le diverse *forme* di interazione → “sociologia formale”.

G. Simmel

*Forme e giochi di
società (1917)*

Società



«[...] è solo il nome con cui si indica una cerchia di individui legati l'un l'altro da varie **forme** di reciprocità, la cui unità è la stessa che si osserva in un sistema di masse corporee, tali da influenzarsi a vicenda e comportarsi secondo la determinazione che ricevono».

G. Simmel

*La metropoli e la vita
mentale (1903)*

«Le metropoli sono sempre state la sede dell'economia monetaria [...].

«[...] **economia monetaria** e dominio dell'intelletto si corrispondono profondamente. A entrambi è comune l'atteggiamento della mera neutralità oggettiva con cui si trattano uomini e cose [...]».

economia monetaria →
spersonalizzazione delle relazioni
interpersonali mediate dal calcolo
razionale → *Filosofia del denaro*

G. Simmel

*La metropoli e la vita
mentale (1903)*

«[...] l'uomo metropolitano è “libero” in confronto alle piccinerie e ai pregiudizi che limitano l'orizzonte di chi vive nella città di provincia.

Il riserbo e l'indifferenza reciproci – i presupposti spirituali delle cerchie più ampie – non sono mai avvertiti più fortemente nei loro effetti sull'indipendenza dell'individuo che nella più densa confusione della metropoli, dove la **vicinanza** e la angustia dei corpi rendono più sensibile la **distanza** psichica».

G. Simmel

*La metropoli e la vita
mentale (1903)*

«Ed è solo l'altra faccia di questa **libertà**
il fatto che a volte non ci si senta da
nessuna parte così **soli** e abbandonati
come nel brulichio della metropoli: qui
come altrove, non è detto affatto che la
libertà dell'uomo si debba manifestare
come un sentimento di benessere nella
sua vita affettiva».



SOLITUDINE

nella metropoli

G. Simmel

*La metropoli e la vita
mentale (1903)*

Le metropoli sono «la vera patria del **blasé**».

L'essere blasé è «conseguenza di quella rapida successione e di quella fitta concentrazione di **stimoli** nervosi contraddittori» che caratterizza la metropoli.

«Al **blasé** tutto appare di un colore uniforme, grigio, opaco, incapace di suscitare preferenze».

G. Simmel

Sociologia (1908)

Simmel, *Sociologia* (1908)

- I. Il problema della sociologia
- II. La determinatezza quantitativa del gruppo
- III. Sovra-ordinazione e subordinazione
- IV. Il contrasto
- V. Il segreto e la società segreta
- VI. L'intersecazione di cerchie sociali
- VII. Il povero
- VIII. L'auto-conservazione del gruppo sociale
- IX. Lo spazio e gli ordinamenti spaziali della società
- X. L'ampliamento del gruppo e la formazione dell'individualità

G. Simmel

Sociologia

Rilevanza del **numero** delle persone che compongono un **gruppo**:

diade \neq triade

Se un terzo entra nel gruppo:

1. può svolgere il ruolo di *mediatore*;
2. può comportarsi come *terzium gaudens*; (approfittare del conflitto tra le due parti per trarne vantaggio);
3. può ricorrere alla strategia del *divide et impera* (creare conflitti per trarne un vantaggio personale).

Aumento del numero dei membri → rapporti più astratti e impersonali.

G. Simmel

Sociologia

Potere → forma di interazione.

Esempio:

Il giornalista

«dà un contenuto e un orientamento alle opinioni di una massa muta, ma ciò facendo deve ascoltare, combinare, immaginare quali siano propriamente le tendenze di questa massa, che cosa essa desidera saper confermato, dove desidera essere condotta. Mentre in apparenza il pubblico sottostà alla sua suggestione, in realtà anch'egli sottostà a quella del pubblico».

G. Simmel

Sociologia

Lo straniero



è «colui che **oggi viene e domani rimane** [...]. Egli è fissato in un determinato ambito spaziale, o in un ambito la cui determinatezza di limiti è analoga a quella spaziale; ma la sua posizione in questo ambito è determinata essenzialmente dal fatto che **egli non vi appartiene fin dall'inizio**, che egli immette in esso **qualità** che non ne derivano e non possono derivarne».

G. Simmel

Sociologia

Lo straniero è

«colui che oggi viene e domani rimane»



Questa condizione lo rende
particolarmente adatto:



al commercio (es.: ebrei);
a dirimere le controversie come giudice;
a ricevere confidenze.

G. Simmel

Simmel

in

M. A. Toscano, E. Gremigni, Introduzione alla sociologia dei Beni Culturali, pp. 275-276.

Alienazione



vita/forme (“tragedia della cultura”)

«Lo spirito produce infinite forme che continuano ad esistere con una profonda autonomia, indipendentemente sia dall’anima che le ha create, sia da ogni altra anima che le accoglie o le rifiuta».

«[...] profonda **estraneità o ostilità** che esiste fra il processo vitale e creativo dell’anima da un lato e i suoi contenuti e i suoi prodotti dall’altro».

G. Simmel

Simmel

in

*M. A. Toscano, E.
Gremigni, Introduzione
alla sociologia dei Beni
Culturali, p. 276.*

«Di fronte alla vita che vibra incessante e tende all'infinito, alla vita dell'anima, in qualsiasi senso essa sia creatrice, sta il suo prodotto solido, idealmente immutabile, con l'effetto inquietante di **fissare** quella vitalità, anzi di irrigidirla, **spesso è come se la mobilità creatrice dell'anima morisse nel proprio prodotto**».

G. Simmel

Simmel

in

M. A. Toscano, E. Gremigni, Introduzione alla sociologia dei Beni Culturali, pp. 276-277.

«il feticismo che **Marx** attribuisce ai prodotti dell'economia nell'epoca della produzione delle merci è soltanto un caso particolare di questo destino generale dei nostri contenuti di cultura. Questi contenuti, paradossalmente, e in modo sempre più paradossale con l'incremento della cultura, sono creati dai soggetti e destinati ai soggetti, ma, nella forma intermedia dell'oggettività che assumono al di là e al di qua di queste istanze, seguono una logica di sviluppo immanente e si estraniavano così dalla loro origine e dalla loro meta».

G. Simmel

Simmel

in

*M. A. Toscano, E.
Gremigni, Introduzione
alla sociologia dei Beni
Culturali, p. 279*

situazione problematica dell'uomo moderno:
sovraccarico simbolico



«[...] la sensazione di essere circondato da un'infinità di elementi della cultura, che non sono insignificanti, ma fondamentalmente nemmeno significativi, che nella loro massa, hanno qualcosa di **soffocante**, perché l'uomo non può assimilare nella propria interiorità ogni singolo contenuto, ma nemmeno limitarsi a rifiutarlo, poiché appartiene potenzialmente alla sfera del suo sviluppo culturale».

G. Simmel

Simmel

in

*M. A. Toscano, E.
Gremigni, Introduzione
alla sociologia dei Beni
Culturali, p. 279*

situazione problematica dell'uomo moderno:
sovraccarico simbolico



«Si potrebbe caratterizzare questa situazione capovolgendo il motto che designava i primi **Francescani** nella loro povertà spirituale, nel loro essere assolutamente liberi da tutte le cose che potessero condurre attraverso di sé la via dell'anima e renderla indiretta: ***Nihil habentes, omnia possidentes***. Al contrario gli uomini di culture troppo doviziose e sovraccariche sono ***omnia habentes, nihil possidentes***».

G. Simmel

Simmel

in

*M. A. Toscano, E.
Gremigni, Introduzione
alla sociologia dei Beni
Culturali, p. 280*

L'ideale di Ruskin: «sostituire il lavoro di fabbrica con il lavoro artigianale degli individui».

La divisione del lavoro



«priva del soggetto il contenuto della cultura, gli dà un'oggettività inanimata con la quale si scinde dal vero processo della cultura».

G. Simmel

Simmel

in

*M. A. Toscano, E.
Gremigni, Introduzione
alla sociologia dei Beni
Culturali, p. 280*

Opera d'arte/divisione del lavoro



«L'opera d'arte è un valore culturale immenso perché inaccessibile a ogni divisione del lavoro, perché in essa cioè (perlomeno nel senso che le è ora essenziale e prescindendo dalle interpretazioni metaestetiche) ciò che è stato creato conserva nel suo intimo il proprio autore».